

Cesena

Guerra alle porte dell'Europa

GLI INDUSTRIALI

Mille associati, la metà fa affari con l'estero

L'11% delle aziende ha sedi produttive o commerciali in Russia, Ucraina e Bielorussia

Il Centro Studi di Confindustria Romagna ha condotto per due giorni di questa settimana un'indagine tra un campione equivalente al 18% delle imprese associate che fanno import ed export (con buona rappresentanza cesenate e forlivese), circa 500, su un migliaio.

Stando ai dati Istat dei primi nove mesi del 2021 elaborati dalle Camere di Commercio territoriali, nella provincia di Forlì-Cesena le esportazioni verso la Russia e Ucraina ammontavano a 76 milioni di euro mentre le importazioni hanno raggiunto i 12,6 milioni di euro.



Tra le imprese interpellate dall'indagine di Confindustria Romagna, poco più dell'11% degli industriali ha sedi produttive o commerciali in Russia, Ucraina e Bielorussia e l'1,6%, in seguito agli eventi, ha deciso di modificare le catene di subfornitura.

«Il nostro export si ridurrà almeno del 20 per cento»

Indagine di Confindustria Romagna sulle ripercussioni per le imprese del conflitto in Ucraina. «Le sanzioni impattano sui costi di energia e logistica»

di **Andrea Alessandrini**

La guerra grava come un macigno anche sul futuro prossimo delle imprese industriali romagnole e cesenate esportatrici. Sono quattro le aziende su dieci che mettono in conto un calo di fatturato estero fino al 20% nel semestre, provocato dagli effetti dell'invasione militare dell'Ucraina da parte di Putin e delle conseguenti sanzioni che sono scattate nei confronti della Russia stato aggressore.

Oltre a questa secca riduzione il sistema produttivo territoriale paventa anche un ulteriore rincaro dei costi energetici e di trasporto. Sono i dati salienti - tutti di segno negativo - che scaturiscono da un'indagine del Centro Studi Confindustria Romagna condotta questa settimana

su un campione equivalente al 18% delle imprese associate che fanno import (per lo più raven-nati, con il porto attrattore) ed export (buona rappresentanza cesenate e forlivese), circa 500, su un migliaio.

«Il primo pensiero è sempre rivolto all'emergenza umanitaria, vale a dire alle vittime e ai profughi di questa guerra disumana: e va adottata ogni misura possibile contro il tentativo di calpestore libertà e sovranità dei po-

LA RICHIESTA

«Va rivista la politica energetica: più gas naturale, anche quello liquefatto via mare, e fonti rinnovabili»

poli con la violenza - afferma il presidente Roberto Bozzi, raven-nate. «Quanto all'aspetto economico, il sistema delle sanzioni sta inevitabilmente generando difficoltà negli scambi e nei rapporti commerciali - prosegue il presidente Bozzi - e l'escalation bellica degli eventi degli ultimi giorni è destinata ad impattare in maniera pesante anche su energia e logistica».

Il 38% delle imprese interpellate dall'indagine prevede un calo fino a un quinto del fatturato da esportazione nel medio termine. Al quesito su quali conseguenze sono maggiormente temute per la propria attività, gli industriali hanno indicato i rincari dei costi energetici (63,5%), i costi lievitati di trasporto (50,8%) e la secca erosione dei margini di profitto (47,6%).



Il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi

«Deve essere radicalmente rivisto l'approccio alla politica energetica - afferma il presidente Confindustria Romagna -: incrementando considerevolmente dell'estrazione delle riserve nazionali di gas naturale, potenziando la quota strutturale di energia da rinnovabili riservata alle imprese, e aumentare la quota di gas naturale liquefatto attraverso il mare, diversificandone al massimo i Paesi di pro-

venienza». **A dare** l'idea di quanto possa impattare la guerra contribuiscono anche i dati Istat dei primi nove mesi del 2021 elaborati dalle Camere di Commercio territoriali: nella provincia di Forlì-Cesena le esportazioni verso la Russia e Ucraina ammontavano a 76 milioni di euro mentre le importazioni hanno raggiunto i 12,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra in Europa

Forlì

Calo di fatturato per quattro aziende su dieci

L'indagine di Confindustria Romagna stima gli effetti del conflitto: l'export si ridurrà almeno del 20% nei prossimi sei mesi

La guerra in Ucraina mette in apprensione molte imprese romagnole. Quattro aziende su dieci associate a Confindustria prevedono un calo di fatturato estero fino al 20% nei prossimi sei mesi, a causa dell'invasione militare dell'Ucraina e delle conseguenti sanzioni scattate nei confronti della Russia. Il sistema produttivo del territorio si attende anche un ulteriore rincaro dei costi energetici e di trasporto. Sono i principali dati che emergono da un'indagine del centro studi Confindustria Romagna condotta questa settimana tra i propri iscritti.

«Il primo pensiero è all'emergenza umanitaria, alle vittime e ai profughi di questa guerra disumana: va adottata ogni misura possibile contro il tentativo di calpestare libertà e sovranità dei popoli con la violenza - dice il presidente Roberto Bozzi - Confindustria ha subito accolto la proposta della Cisl di attivare un fondo per sostenere in modo concreto la popolazione ucraina». Bozzi poi torna sul terreno dell'economia, notando che «il sistema delle sanzioni sta generando difficoltà negli scambi e nei rapporti commerciali e l'escalation degli eventi degli ultimi giorni impatterà pesantemente su energia e logistica».



Un operaio durante un turno di lavoro (foto di repertorio)

Infatti, il 38,1% delle imprese interpellate prevede un calo fino al 20% del fatturato da export nel medio termine. Alla domanda su quali conseguenze sono maggiormente temute per la propria attività, gli industriali romagnoli hanno indicato i rincari

PREOCCUPAZIONI

Il rialzo dei costi energetici e per i trasporti è in cima ai timori degli industriali romagnoli che esportano

dei costi energetici (63,5%), i costi di trasporto (50,8%) e l'erosione dei margini di profitto (47,6%).

«Questi dati ci confermano che va radicalmente rivisto l'approccio alla politica energetica: rilanciamo quindi la necessità di arrivare a un forte aumento dell'estrazione delle riserve nazionali di gas naturale, di potenziare la quota strutturale di energia da rinnovabili riservata alle imprese - conclude Bozzi - e di aumentare la quota di Gnl liquido via mare, diversificandone al massimo i Paesi di provenienza».

Nei primi nove mesi del 2021 secondo i dati Istat elaborati dalla Camera di Commercio, in provincia di Forlì-Cesena le esportazioni verso la Russia e Ucraina ammontano a 76 milioni di euro mentre le importazioni raggiungono quota 12,6 milioni di euro. Di senso contrario i numeri per Ravenna, dove le importazioni sono pari a 336,4 milioni di euro per l'attività dello scalo portuale, mentre l'export verso la Russia e l'Ucraina vale 79,3 milioni di euro.

MODIGLIANA

Alimenti e medicine raccolti in chiesa

Presenti i volontari dalle 15 alle 19 di oggi in sala don Bassetti

Anche la parrocchia Santo Stefano Papa di Modigliana, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, attiva un punto di raccolta per aiuti umanitari. Il punto di raccolta è la sala don Bassetti (nel retro de 'Il Centro') in piazza Cesare Battisti, 9. I volontari saranno presenti il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 15 alle 19 a partire da oggi. Il materiale richiesto consiste in alimenti a lunga conservazione, barrette energetiche, frutta secca, cioccolata, biscotti, cracker, cibo in scatola (tonno, carne, legumi), latte in polvere, omogeneizzati, posate, piatti; bicchieri in plastica riutilizzabile. Utili anche detersivi e prodotti per l'igiene come dentifricio, spazzolino, shampoo, pannolini, assorbenti, mascherine, disinfettante e medicinali.

Giancarlo Aulizio

La guerra e l'economia

Ravenna

Container, i trasportatori aumenteranno le tariffe

Il caro-gasolio stai annullando tutti i margini di guadagno del settore. Sarà convocato un nuovo incontro sul tema nei prossimi giorni

Più che a una 'guerra delle tariffe', autotrasportatori di container e il terminal dedicato di Sapia e Contship nel porto di Ravenna, potrebbero dare vita a un'alleanza contro il boom dei costi energetici. Il problema è diventato di dominio pubblico l'altro giorno con la riunione del comitato unitario dell'autotrasporto ravennate (Cuar), coordinato da Veniero Rosetti, alla presenza delle imprese del trasporto container. Il caro-gasolio sta annullando progressivamente i margini di guadagno e tutte le imprese di autotrasporto container chiederanno ai clienti un adeguamento delle tariffe e l'applicazione aggiornata di tutte le addizionali previste dalla moda-

lità di trasporto container oltre alla valutazione di una «clausola di salvaguardia» sull'aumento del costo del carburante che possa essere applicata anche alle altre tipologie di trasporto. È ritenuto infine «necessario» continuare il confronto aperto con la committenza, per definire l'adeguamento delle condizioni economiche del trasporto.

«L'evidente complessità delle

IL NODO

Il tema è emerso durante la riunione del comitato unitario dell'autotrasporto ravennate

strategie commerciali da adottare nel prossimo futuro, per ridurre tali impatti economici negativi - conclude Rosetti - impone la necessità di convocare un nuovo incontro sin dai prossimi giorni». Dal canto suo il Tcr, Terminal Container, esprime «solidarietà e piena comprensione» per le richieste dell'autotrasporto ravennate: «Parliamo di un settore che non si è mai tirato indietro durante tutta la pandemia - dice il presidente del Tcr, Giannantonio Mingozzi - e che offre un servizio sempre qualificato. Il Tcr ha avuto un aumento dei costi energetici del 140% sul 2019 e del 66% sul 2021 e se durerà così, anche noi dovremo rivedere le tariffe. Spero che ciò



Il caro energia sta colpendo fortemente l'autotrasporto

non accada perché per il momento stiamo assorbendo i maggiori costi con un aumento dei traffici». Veniero Rosetti, presidente del Consar, ha una visione che va oltre il contingente. «In prospettiva - ha dichiarato recentemente - credo che l'autotrasporto debba prendere spunto dall'aumento del gasolio per fare un ragionamento molto serio. L'autotrasporto è un sistema malato nelle sue regole, ecco perché auspico una riforma. Innanzitutto è necessa-

rio rivedere il costo del lavoro. Quindi il tema del rispetto delle regole: c'è un mondo che si basa sull'illegalità che falsifica il sistema. Come terzo tema metto la necessità che a Ravenna l'autotrasporto apra al dialogo con il mercato, perché non ci si può reggere soltanto con la politica delle tariffe. Oggi esiste un tavolo dove siedono autotrasporto e spedizionieri, credo che sia necessario che ne facciamo parte anche le istituzioni».

lo. tazz.

Invasione russa dell'Ucraina: quattro aziende romagnole su dieci prevedono un calo di fatturato estero fino al 20% nei prossimi sei mesi. Lo rileva un'indagine del Centro Studi Confindustria Romagna tra le aziende associate. Russia e Ucraina incidono notevolmente anche sul bilancio dei traffici portuali, come rilevano le statistiche dell'Adsp. «Il primo pensiero è all'emergenza umanitaria, alle vittime e ai profughi di questa guerra disumana: va adottata ogni misura possibile contro il tentativo di calpestare libertà e sovranità

Le aziende temono un crollo del fatturato del 20%

Indagine di Confindustria Romagna: preoccupazione per costi di energia e trasporti

dei popoli con la violenza - afferma il presidente degli industriali Roberto Bozzi - Confindustria ha subito accolto la proposta della Cisl di attivare un fondo per sostenere in modo concreto la popolazione ucraina». Il sistema delle sanzioni sta generando difficoltà negli scambi e nei rapporti commerciali e l'escalation degli eventi degli ultimi giorni impatterà pesantemente su energia e logistica:

«Infatti - aggiunge Bozzi - il 38,1% delle imprese interpellate prevede un calo fino al 20% del fatturato da export nel medio termine». Alla domanda su quali conseguenze sono maggiormente temute per la propria attività, le aziende hanno indicato i rincari dei costi energetici (63,5%), i costi di trasporto (50,8%) e l'erosione dei margini di profitto (47,6%). «Questi dati ci confermano che va radical-

mente rivisto l'approccio alla politica energetica: rilanciamo quindi la necessità di arrivare a un forte aumento dell'estrazione delle riserve nazionali di gas naturale, di potenziare la quota strutturale di energia da rinnovabili riservata alle imprese, e di aumentare la quota di Gnl liquido via mare» conclude Bozzi.

Nei primi nove mesi del 2021, secondo i dati Istat elaborati dalle Camere di Commercio territo-

riali, in provincia di Ravenna le esportazioni verso la Russia e l'Ucraina ammontano a 79,3 milioni di euro mentre le importazioni raggiungono quota 336,4 milioni di euro per l'attività dello scalo portuale. A proposito di porto nel 2021 - rileva l'Adsp - il traffico del porto di Ravenna con i paesi del Mar Nero ha raggiunto i 4,3 milioni di tonnellate (il 16% del traffico complessivo del porto), di cui 3 milioni di tonnellate (circa l'11% del traffico complessivo del Porto) con l'Ucraina e 775mila tonnellate (circa il 3% del traffico complessivo del porto) con la Russia.

**CONFINDUSTRIA****«Export in calo
per 4 aziende su 10»**

Il prezzo del conflitto
Molte imprese temono
altri rincari dell'energia

Quanto impatta la guerra in Ucraina sull'economia riminese? Tanto, tantissimo. Sul turismo *in primis*, e anche sull'industria. L'abbiamo riportato l'altro ieri: nei primi nove mesi del 2021 le aziende di Rimini avevano esportato merci per 71 milioni in Russia e per 14 in Ucraina. Secondo l'indagine di Confindustria Romagna, «4 aziende su 10 prevedono un calo di fatturato estero fino al 20% nel corso dei prossimi sei mesi, a causa della guerra in Ucraina e delle conseguenti sanzioni scattate nei confronti della Russia». Inoltre «il nostro sistema produttivo si attende l'ulteriore rincaro dei costi energetici e di trasporto».

Per il presidente di Confindustria Roberto Bozzi «il primo pensiero va naturalmente all'emergenza umanitaria, alle vittime e ai profughi di questa guerra disumana. E Confindustria ha subito accolto la proposta della Cisl di attivare un fondo per sostenere, in modo concreto, il popolo ucraino». Detto questo, «il sistema delle sanzioni sta generando difficoltà negli scambi e nei rapporti commerciali - continua Bozzi - e l'escalation degli eventi degli ultimi giorni impatterà pesantemente su energia e logistica». Il 38,1% delle aziende interpellate per la nuova indagine di Confindustria prevede un calo fino al 20% del fatturato verso l'estero. Il 63,5% degli imprenditori teme, tra gli effetti della guerra, il rincaro dei costi energetici, e il 50,8% di quelli del trasporto. Quasi la metà (47,6%) è convinto che i profitti si ridurranno. «Questi dati - dice ancora Bozzi - ci confermano che va radicalmente rivisto l'approccio alla politica energetica: rilanciamo la necessità di aumentare l'estrazione di gas naturale dalle riserve nazionali, e di potenziare le energie rinnovabili».